



Da domani le consultazioni al Quirinale I primi ad essere ricevuti saranno i segretari dei partiti della maggioranza Pessimismo sulle sorti della legislatura

Il leader del Pds: «La gente è stufo di tutti questi balletti incomprensibili» Intini (Psi) respinge le accuse: «Seguita la procedura più corretta»

I cinque a rapporto da Cossiga

Occhetto: «Una crisi decisa in segreto dagli oligarchi»

Romano Prodi: ripensiamo anche il capitalismo...

Cossiga inizierà domani mattina a dipanare la matassa della crisi, ma alla vigilia delle consultazioni, il pessimismo cresce. Per Occhetto la stessa anomala decisione del capo dello Stato di sentire prima i segretari della maggioranza e poi i gruppi parlamentari è la conferma che «anche lui non ha capito cosa hanno deciso in segreto gli oligarchi», ossia i vertici dei partiti.

maggiori partiti della maggioranza. Occhetto chiede che cominci da questa legislatura una fase costituzionale sulle riforme istituzionali e che «ciascuno abbandoni l'idea di usare questo tema per pura propaganda demagogica». Il segretario del Pds nega con decisione che il suo partito voterà a favore di governi senza lame parte. E aggiunge: «Se si andrà alle elezioni ciò accadrà perché il Psi lo ha deciso». «Se il Psi continua Occhetto - decide di andare alle elezioni per dire che vuole cambiare maggioranza e aprire la fase alternativa, noi lo applaudiremo. Ma se le vuole solo perché gli oligarchi devono rifarsi i conti tra loro e perché non sono soddisfatti del modo in cui si spartiscono la torta, questa sarebbe una beffa». Umberto Ranieri, del coordinamento del Pds, anticipa cosa i democratici di sinistra diranno a Cossiga: «Diremo anzitutto che siamo a una grave crisi politica e istituzionale, che è illusorio pensare di risolvere con vecchie formule, che la gente è stufo dei balletti incomprensibili ai quali ci hanno abituato i partiti di governo».

corretta delle procedure che si concluderà in un ampio dibattito parlamentare, come è naturale, di fronte all'uno e all'altro ramo del parlamento». In somma dibattito sì, ma a cose fatte, e accordi già presi. Per Intini infatti «tutte le agitazioni sul parlamento espropriato non hanno alcun fondamento, ne' costituzionale, ne' regolamentare».

Sulle cose che Andreotti dovrebbe fare per giustificare la crisi e la nascita di un nuovo governo, il Psi tuttavia, almeno formalmente, non si sbilancia. «Occorre definire», dice ancora Intini - un tracciato programmatico sufficientemente chiaro e vincolante da un lato, e dall'altro è necessario un ampio rinnovamento della compagine governativa che del resto tutti riconoscono come necessaria».

separatamente, prima il presidente del consiglio dimissionario Andreotti e poi i segretari della maggioranza. Solo giovedì sarà la volta delle delegazioni parlamentari e solo venerdì Cossiga vedrà le delegazioni dei tre maggiori gruppi parlamentari: quelli del Psi, del Pds e della Dc. Ma un segnale sull'esito della crisi si avrà forse già stamattina, quando si riunirà la direzione del Psi.

ROMA. Presentato a mo' di editoriale, in realtà sembra qualcosa di più. L'«Avvenire», il quotidiano cattolico del giorno di Pasqua ha pubblicato, in prima pagina, una sorta di articolo-saggio di Romano Prodi. E a ben guardare questo è il suo primo intervento - tranne qualche contributo a convegni - dopo aver lasciato la presidenza dell'Iri. Prodi scrive su un tema che conosce bene: il capitalismo, le disuguaglianze, sociali e politiche che crea. L'ex imprenditore pubblico parte da un ragionamento: «La crisi dei sistemi comunisti... ha provocato false sicurezze». La prima, la più pericolosa: «Si è diffusa l'opinione che noi viviamo nel migliore dei mondi possibili e che quindi non sia necessario dedicare ogni sforzo per il miglioramento dell'efficienza e dell'equità dei nostri sistemi economici. E invece? Invece - prosegue il professore bolognese - basta guardarsi attorno per vedere come il decennio abbia creato novità e speranze, ma abbia anche prodotto ingiustizie. Ingiustizie, che, oltretutto, non sono assolutamente funzionali allo sviluppo economico».

BRUNO MISERENDINO
ROMA. «Non è la solita crisi, ma una partita dura, in cui si decide non solo il destino di questa legislatura, ma anche l'indirizzo della prossima». Il liberale Sterpa vede nero e profetizza: «Gli attuali tradizionali equilibri saranno sconvolti». Il ministro Sterpa non è il solo a prevedere burrasca. Nonostante i toni rassicuranti di Psi e Dc, il pessimismo è diffuso, alla vigilia delle consultazioni di Cossiga. I repubblicani non ne fanno mistero: le elezioni anticipate si profilano all'orizzonte sempre più nitide, dato che l'Andreotti bis non è affatto scontato, e si respira invece aria di fine della prima repubblica. Le stesse novità che il presidente della Repubblica introdurrà da domani nel calendario degli incontri non rappresentano, a parere di molti, un segnale rassicurante. (La semplice constatazione che il pentapartito non ha alternative), ma la presa d'atto che l'ennesima crisi è stata gestita al di fuori delle sedi proprie. La pensa così Occhetto. Per il segretario del Pds la decisione di Cossiga di sentire pri-

ma i segretari della maggioranza e poi le delegazioni parlamentari nasce dal fatto che essendosi riuniti in segreto gli oligarchi, il capo dello Stato, come tutti i cittadini, non ha capito quali sono le ragioni della crisi che non sono nate da un chiaro dibattito parlamentare. Gli «oligarchi», dice Occhetto in un'intervista che andrà in onda stamattina sul Gr2, sono i segretari dei partiti di maggioranza che hanno deciso la crisi, voluta dal Psi, e che, concordemente, hanno impedito un dibattito parlamentare. Occhetto ribadisce la contrarietà alle elezioni anticipate, ma precisa che nemmeno il Pds «è per tirare a campare». Craxi dice che è inutile fare un altro anno per tirare a campare, noi diciamo che era inutile tirare a campare nei quattro anni precedenti. Il punto è come uscire dalla crisi del sistema politico. Dopo quattro anni di legislatura, accordi sulle riforme istituzionali ce ne sono, e i contrasti sono stridenti proprio fra i due

Crisi extraparlamentare? Il Psi, che ha chiesto e ottenuto che in parlamento non si svolgesse alcun dibattito sulla crisi, nega le accuse e ribadisce che la via seguita dal suo partito è pienamente legittima e costituzionale, fisiologica in un sistema democratico. «In mezzo a tante turbolenze - afferma Intini portavoce della segreteria socialista - si è seguita la più

che vuol dire tracciato programmatico? Se ci si riferisce ai nodi istituzionali, è difficile parlare di accordi già fatti, perché l'accordo non c'è. Sterpa lo definisce «il problema dei problemi, ossia cambiare le regole del gioco». Per Sterpa si può almeno raggiungere una intesa metodologica per evitare che la repubblica «corra il rischio di un suicidio drammatico». A sinistra, secondo Ranieri, esponente riformista del Pds, «buon senso vorrebbe che si individuasse un punto di composizione tra le strategie istituzionali del Psi e del Pds, tra la posizione centrata sul presidenzialismo e quella che propone essenzialmente la riforma elettorale». Un punto

di incontro è opportuno, ma è dubbio - dice Ranieri - che il buon senso prevalga». Domani, comunque, si vedrà se la pausa di riflessione pasquale, avrà dato qualche frutto. Nell'agenda di Cossiga sono previsti per la mattina di domani gli incontri con l'ex presidente della repubblica Leone e con i presidenti delle camere Nilde Iotti e Spadolini. Nel pomeriggio Cossiga vedrà

«L'onorevole Scalfaro ha tutto il diritto di essere dispiaciuto per le procedure adottate dal Presidente del Consiglio per aprire la crisi di governo. Spero però di non rivelare nulla di spiacevole, ricordando che nel colloquio informale che insieme abbiamo avuto al Quirinale, l'ipotesi che Andreotti annunciava le dimissioni era stata prevista». Lo afferma il capogruppo del Msi a Montecitorio, Franco Servello, secondo il quale «allo stato si può protestare finché si vuole, ma in presenza di una crisi profonda che investe anche gli istituti parlamentari, si rischia di fare dello sterco protagonismo». Secondo Servello era stato previsto che al Senato «si desse luogo ad interventi di rappresentanti dei gruppi parlamentari, prima che la seduta venisse sospesa, senza dar luogo ad alcun voto».

Quale Stato e quale economia Ecco il vero contenzioso

Politologi e giuristi disquisiscono in queste ore sulle anomalie della crisi di governo, che ha portato alla sospensione dell'Andreotti sei. Il passaggio parlamentare, breve e discutibile, gli interventi del presidente della Repubblica, le stesse modalità delle consultazioni al Quirinale, che s'iniziano domani. Ma la carne al fuoco qual è? Economia, riforme istituzionali, forze armate e modalità di legiferare...

del tentativo. Come anche si sa, e come aveva scritto proprio Andreotti nelle sue schede in 13 capitoli, i cinque partiti della maggioranza su questo scoglio non intendono salire allo stesso modo. Ancora l'altro ieri Giorgio La Malfa, ad esempio, ha fatto sapere di preferire maggiori poteri al capo del governo piuttosto che l'ipotesi di «repubblica presidenziale» amata da Bettino Craxi. Ma le differenze non si fermano qui: la Dc è divisa, e comunque non intende giocarsi un'incerta partita in quello che, bene che vada, è un anno scarso di vita parlamentare. L'ECONOMIA. Nelle polemiche che hanno preceduto la crisi di governo, il capitolo economico delle schede di Andreotti ha avuto una boccata particolarmente scottante

da parte del responsabile di settore del Psi, Francesco Forte: «una scatola vuota». Molti pensano che l'economia, con l'ingresso nel mercato unico europeo ormai imminente, sia la vera posta in gioco della crisi, l'arresto dietro il fumo delle riforme. Chi sarà al governo in quel momento, si dice, potrà determinare per sé e la sua parte considerevoli vantaggi. Tanto più che il 70% elettorale rappresentato dal pentapartito in una elezione sarebbe fortemente eroso dalle Leghe e simil...

ro eventuale governo. Si parla di «modernizzazione» delle Forze Armate, sul modello e sull'insegnamento della guerra nel Golfo: pronto intervento nelle aree di crisi più che difesa statica dei confini. Vuol dire in soldoni armi più sofisticate, vuol dire missili come i Patriot... vuol dire - dice qualcuno - riconversione militare dell'economia in crisi, quel che il ministro degli Esteri De Michelis intendeva quando disse: «Dopo la guerra nel Golfo qualcuno capirà come ci è convenuto intervenire». Nel capitolo c'è anche una risposta militare alla disoccupazione giovanile: esercito professionale. PARTNERS E NEMICI. «Ho sottolineato il pericolo che questa crisi conduca alle elezioni anticipate... così, giovedì dopo la verifica di governo,

il repubblicano La Malfa. E' il partner scomodo (ufficiale) di questa crisi, come di altre nel recente passato, compresa quella che è stata presa ad esempio per il breve passaggio parlamentare, senza dibattito, del dimissionando Andreotti VI. La «crisi di Signorilla», con i repubblicani dissociatisi da Bettino Craxi presidente del Consiglio di allora. La Malfa è stato deriduto da Cossiga, fino al punto di mettere in dubbio il diritto a partecipare all'Andreotti VII. Se non entrerà «in presidenza» con le lettere del presidente della Repubblica in tema di questioni istituzionali. Il partner scomodo di rito, mentre Bettino Craxi, amico-nemico da sempre di Andreotti, è il concorrente cui potrà essere affidato un incarico di governo elettorale-istituzionale se Andreotti fallirà...

Camere a scartamento ridotto per la crisi

La crisi di governo ha praticamente interrotto l'attività parlamentare. Le Camere, infatti, potranno riunirsi solo per svolgere l'attività legislativa collegata a precise scadenze costituzionali (per capire eleggere un giudice della Corte Costituzionale), o per esprimere pareri su atti del governo (decreti sostanziali). Così, mentre per il Senato era già previsto l'ormai consueta settimana di pausa nell'arco di un mese di lavoro, alla Camera (nella foto il presidente Nilde Iotti) è «saltato» il calendario. Tra mercoledì e giovedì potranno riunirsi soltanto la commissione Giustizia di Montecitorio per l'esame del decreto sulla lotta alla criminalità organizzata, e la commissione Attività produttive che ha all'ordine del giorno il disegno di legge per la riduzione dell'Iva sulle calzature.

Servello (Msi): Scalfaro sapeva cosa avrebbe fatto Andreotti

«L'onorevole Scalfaro ha tutto il diritto di essere dispiaciuto per le procedure adottate dal Presidente del Consiglio per aprire la crisi di governo. Spero però di non rivelare nulla di spiacevole, ricordando che nel colloquio informale che insieme abbiamo avuto al Quirinale, l'ipotesi che Andreotti annunciava le dimissioni era stata prevista». Lo afferma il capogruppo del Msi a Montecitorio, Franco Servello, secondo il quale «allo stato si può protestare finché si vuole, ma in presenza di una crisi profonda che investe anche gli istituti parlamentari, si rischia di fare dello sterco protagonismo». Secondo Servello era stato previsto che al Senato «si desse luogo ad interventi di rappresentanti dei gruppi parlamentari, prima che la seduta venisse sospesa, senza dar luogo ad alcun voto».

San Marino, insediati i nuovi «reggenti» (un dc e un progressista democratico)

Domenico Bernardini, progressista democratico, e Claudio Podeschi, democristiano, sono da ieri i «Capitani reggenti» della Repubblica di San Marino. Succedono a Cesare Antonio Gasperoni, democristiano e Roberto Bucci, progressista democratico. Nel discorso di insediamento - davanti ai rappresentanti diplomatici e consolari di circa 60 stati con cui il paese del Titano intrattiene relazioni - Bernardini e Podeschi hanno tracciato una panoramica dei temi internazionali ed interni di maggiore importanza ed attualità: in particolare hanno manifestato apprezzamento per l'«accresciuto ruolo dell'Onu» e hanno espresso la speranza che «adempiuto il necessario iter per l'ingresso nelle Nazioni Unite, San Marino possa apportare un contributo responsabile alle grandi sfide della nostra epoca contro la guerra, il sottosviluppo e la povertà».

Il gruppo Monti ha ceduto l'«Ote», l'editoriale del «Piccolo»

Il gruppo Monti di Bologna ha ufficializzato ieri la cessione del pacchetto azionario di maggioranza della società «Ote», l'organizzazione tipografica editoriale spa, editrice del quotidiano «Il Piccolo» di Trieste. Lo ha reso noto proprio la società «Poligrafici Editoriale spa», capofila del gruppo Monti, quotata in borsa: con un comunicato ha spiegato che «in data 27 marzo 1991 ha alienato il 51 per cento del pacchetto azionario della controllata Ote editrice e stampatrice del quotidiano «Il Piccolo»; il 40,8 per cento è stato acquistato dalle «Iniziativa editoriali giuliane srl», una società di Udine e il 10,2 dalla «Sep», società editrice padovana spa con sede a Padova».

Domani si riunisce il coordinamento del Pds

Si riunisce domani il coordinamento politico del Partito Democratico della Sinistra. Lo ha reso noto una nota dell'ufficio stampa della direzione. La riunione è fissata per le 10 in via delle Botteghe Oscure. La riunione arriva nel momento più difficile della crisi di governo. Una crisi che il Pds ha già definito grave e senza precedenti nella storia della Repubblica. Proprio su questi temi (legati ad una profonda riforma dello Stato, alla difesa del diritto alla giustizia e all'informazione, per la sicurezza e la legalità nel Sud, per ottenere finalmente la verità su Gladio e sulla P2), la «Quercia» ha organizzato per sabato 20 aprile una manifestazione nazionale a Roma.

GREGORIO PANE

Cicciolina: «Me ne vado per amor di patria...»



Sarà uno scherzo di aprile? Ieri, giornata dedicata appunto ai «pesci di aprile», Ilona Staller, deputata della Repubblica e, in arte, «Cicciolina», ha annunciato le dimissioni dal Parlamento, nella «speranza» che la sua decisione possa «escludere il pericolo di elezioni anticipate». Intanto ha cominciato la campagna elettorale elencando le sue proposte di legge, e polemizzando con Cossiga, Craxi e Andreotti...

MONICA LORENZI

ROMA. Durante il conflitto nel Golfo, si offrì di fare all'amore con Saddam Hussein per distogliere dai pensieri di guerra. «Fate all'amore non alla guerra», non era forse il classico slogan dei figli del Iri? E «Cicciolina», in questi quattro anni di legislatura come deputata della Repubblica, ogni volta che è arrivata in sala stampa per annunciare una sua iniziativa non ha mai mancato di parlare d'amore indicando una delle sue corone di fion. Anche la proposta - di recente tornata di attualità - per i «parchi d'amore» e le «case» autogestite, non contiene alcuna allusione alla prostituzione, al sesso commerciale, di cui pure, senza vergogna, l'onorevole Ilona Staller, «pornostarista», potrebbe considerarsi e farsi considerare rappresentante. Gli psicologi e i

sociologi si interrogheranno sul perché Carla Corso, prostituta di Pordenone, ha fatto del suo mestiere la sua carta di identità e il simbolo della sua emancipazione; mentre Ilona Staller aborre le parole del sesso commerciale, pur avendo solo venduto i suoi sospiri e lo spettacolo di un singolare esibizionismo femminile. Chi l'ha vista all'opera nelle aule parlamentari, con i suoi vestitini Chanel-ossé, con il rosa e l'azzurro, il nero profilato di bianco, le corone, scardente con la sua voce bassissima e l'eterno chiedere «per piacere», ricorda anche l'appassionato discorso in Aula durante la discussione della legge sulla violenza sessuale. I maligni dissero: «Ieri hanno scritto tutto». Ma la convizione non si può imitare...

puddata dai radicali per non essersi voluta dimettere «a rotazione», annuncia le sue dimissioni nella giornata di Pasqua, come sempre ben attenta a quando mandare in onda i suoi comunicati-stampa. «Oggi», annuncia Cicciolina «dopo un'attenta riflessione e dopo le dimissioni del presidente del Consiglio Andreotti, ho deciso di dimettermi dal Parlamento italiano nella speranza che questa mia decisione possa escludere il pericolo di elezioni anticipate, coscienti della mia scomoda presenza all'interno di Montecitorio». La felicità della scelta di comunicazione c'è tutta: evento curioso, d'uso in un giorno di scarse «luzze», paradossalità delle motivazioni... e anche mozione dei sentimenti. Ad ogni buon conto, ai sentimenti Cicciolina aggiunge la considerazione che forse, se ci saranno le malaugurate elezioni, potrà essere candidata e, chissà, rieletta. E così manda a dire ai potenziali elettori che, in questa legislatura, ha presentato numerose proposte di legge («spero che non vengano dimenticate»). Ne cita alcune: quelle per «il diritto alla affettività dei detenuti», lo «studio della sessualità nelle scuole», la istituzione dei «parchi e alberghi dell'amore», contro la censura cinematografica e tea-

I cattolici e l'Europa Il card. Casaroli apre oggi le «Settimane sociali» Non si tenevano da 21 anni

ROMA. «I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa»: è il tema delle Settimane sociali, che si aprono oggi nella sede romana dell'Università cattolica, dopo ventun'anni di interruzione. Spetterà all'ex segretario di Stato vaticano Agostino Casaroli inaugurare i lavori, che si protrarranno fino al 5 aprile. Una scelta dovuta al ruolo svolto dal porporato nella Conferenza di Helsinki e nelle vicende più significative che hanno interessato in questi anni il vecchio continente. In passato le Settimane sociali costituivano il principale momento di riflessione pubblica del mondo cattolico italiano. Quest'anno, tra i relatori figurano due esponenti politici, entrambi democristiani: l'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria e il ministro Rosa Russo Jervolino. Il segretario della Dc, Amaldeo Forlani, scrive sul «Popolo» che «è per noi motivo essenziale di incoraggiamento il fatto che, nelle sedi qualificate del magistero ecclesiale, non si è mai ritenuto che la nostra funzione di partito politico potesse essere di ostacolo, come qualche volta si è detto, all'azione ed al dialogo universale della Chiesa». A proposito di coloro che non ritengono utile l'«in» tà politica dei cattolici, Forlani sostiene che «ogni scelta sincera deve essere rispettata: sia a noi dimostrare che anche oggi quella più giusta per l'attuazione positiva di un programma di rinnovamento e di progresso, coerente con la dottrina sociale della Chiesa, passa per l'impegno unitario di un grande partito popolare». Per parte sua l'ex direttore di «Civiltà cattolica» Bartolomeo Sorge auspica che le nuove «Settimane» si pongano «come risposta concreta a problemi concreti; devono essere aperte al contributo di tutti in un momento in cui ci si rivolge alla Chiesa per avere lumi, anche da parte della cultura laica». «Non dunque - conclude padre Sorge - Settimane di studio gestite dall'alto e riservate alla sola élite cattolica, ma una fucina dove si plasmano idee e uomini nuovi capaci di affrontare i traguardi dell'era tecnologica».